

OIL di Ginevra, riunione in preparazione della International Labour Conference (giugno 2010)

Incontro tra rappresentanti sindacali per la definizione delle norme relative al lavoro decente per i lavoratori domestici (Ginevra, 15 e 16 aprile 2010)

Roma, 21 aprile 2010 - Si è tenuto la scorsa settimana un incontro tra rappresentanti sindacali ed esperti in materia di lavoro domestico ed immigrazione. L'evento si è tenuto a Ginevra, il 15 e 16 aprile, presso la sede internazionale dell'OIL.

L'evento è stato convocato in preparazione della Conferenza Internazionale (ILC) del lavoro che l'OIL terrà a giugno 2010 e che avrà tra i suoi temi quello del lavoro decente nel settore del lavoro domestico. L'OIL lavora alla stesura ed approvazione di una Convenzione specifica sul lavoro decente in questo settore di attività, strumento che verrà accompagnato anche da una Raccomandazione agli stati che la ratificheranno.

E' questo un tema particolarmente pressante in quanto concerne un settore di attività nei servizi alla persona, in forte crescita specie nel mondo industrializzato, con una fortissima componente immigrata, ed una forte presenza del lavoro nero femminile, immigrato o meno.

La riunione è stata convocata dopo che erano pronti i risultati di un questionario mandato un anno fa ad un centinaio di sindacati in tutto il mondo, le cui risposte hanno permesso all'OIL di redigere una proposta di Convenzione i cui capitoli sono stati oggetti di valutazione e proposte nel corso della due giorni ginevrina.

Alla riunione erano presenti rappresentanti di 26 Paesi europei, africani, asiatici ed americani, nonché numerosi rappresentanti di ILO/Actrav tra cui Luc Demaret. Per l'Italia erano presenti la Cgil e la UIL (Giuseppe Casucci).

Lavoro domestico, perché un nuovo strumento come la Convenzione OIL)

Nel corso della riunione è stato rilevato come il lavoro domestico impegni nel mondo circa 100 milioni di persone, la maggior parte donne, molte delle quali migranti. Un settore sempre più importante per l'economia mondiale in quanto risponde alle esigenze dettate dall'invecchiamento della popolazione e dai processi di globalizzazione.

Un lavoro spesso privo di norme e contratti, mal pagato ed il più delle volte "invisibile". Le lavoratrici di questo settore sono spesso oggetto di violazioni dei loro diritti umani fondamentali (lavoro forzato o fortemente sfruttato, lavoro minorile), e quasi sempre vittime di gravi discriminazioni.

E' un settore, quello del lavoro domestico, in cui anche il sindacato ha problemi di rappresentatività (vista la natura spesso individuale del rapporto di lavoro tra operatrice e famiglia) ed in cui le norme generali non sono sufficienti a dare adeguata tutela a chi vi opera. Da qui la necessità di complementare le leggi nazionali con una Convenzione che contenga norme specifiche in materia

Il processo di elaborazione della Convenzione

Circa un anno fa è stato diffuso da OIL un questionario tra un centinaio di Paesi a livello mondiale, con l'obiettivo di fare il punto sulle legislazione e la pratica nelle varie nazioni, in materia di lavoro domestico. Sulla base delle risposte, OIL ha preparato un rapporto di conclusioni e proposte con l'obiettivo della elaborazione di uno strumento normativo (Convenzione e/o raccomandazione). I criteri della convenzione sono: una copertura ampia ai diritti dei lavoratori stessi; la ratificabilità dello strumento; ed il raggiungimento di norme di protezione minima.

Le "conclusioni e proposte" saranno oggetto di dibattito nella ILC a giugno 2010. In base ai risultati, si preparerà una bozza di strumento normativo, con l'obiettivo di una sua adozione formale nella ILC del 2011.

La proposta di Convenzione sul Lavoro Domestico

Questi i punti discussi con l'obiettivo dell'adozione della Convenzione:

- a) Definizione generica del "lavoro domestico" (LD), che permetta una certa flessibilità;
- b) Riaffermazione dell'applicazione dei principi e diritti fondamentali del lavoro a tutti i lavoratori domestici;
- c) Misure atte a garantire i termini giusti del lavoro e le condizioni di lavoro decente;
- d) Attenzione specifica alle necessità dei lavoratori migranti del settore domestico;
- e) Accesso facile e conveniente ai processi di soluzione dei conflitti;
- f) Misure opportune per garantire il rispetto della legislazione.

Lavoro e lavoratore domestico

Il lavoro domestico è definito come il lavoro realizzato nell'ambito di una relazione di lavoro, in una casa o per fini domestici (incluse le mansioni domestiche, servizi alla persona, giardinaggio, sicurezza privata, servizio di autista, ecc.)

Si definisce **lavoratore/trice domestico/a** una persona impegnata in un lavoro domestico in cambio di una remunerazione (incluso il personale contrattato e collocato da una agenzia d'impiego);

Termini di giusto lavoro

- L'età minima di ammissione al lavoro domestico (da fissare);
- Gli elementi del contratto d'impiego devono essere comunicati al lavoratore in forma appropriata (per iscritto) e facilmente comprensibile;
- Vanno stabilite misure di protezione efficace contro tutte le forme di abuso e molestia, nonché la protezione del diritto del lavoratore alla propria privacy e spazi di vita privata;
- Le condizioni non debbono essere meno favorevoli di quelle stabilite in altre categorie d'impiego, specie in materia di: sicurezza e salute sul lavoro; sicurezza sociale, inclusa la maternità;

Le condizioni del lavoro decente

Tra queste sono state individuate:

- L'orario di lavoro ed il pagamento delle ore straordinarie, il periodo di riposo giornaliero, settimanale e le vacanze annuali retribuite. Le condizioni non debbono essere meno favorevoli di quelle applicate in altre categorie di lavoro;
- Definizione di salario minimo;
- Pagamento del salario a date regolari (quindicinali, mensili), direttamente al lavoratore domestico; pagamento (previamente accordato) di una quota limitata di salario in natura, autorizzato solo in casi eccezionali e sotto precise condizioni;

Altre garanzie

I lavoratori e le lavoratrici del settore debbono avere la libertà di:

- Negoziare la possibilità di risiedere o meno nel domicilio del datore di lavoro;
- Utilizzare lo stesso domicilio anche durante il riposo giornaliero o settimanale, o durante le ferie annuali;
- Non essere privati dei propri documenti di identità o titoli di viaggio;

Inoltre:

- La reperibilità immediata al lavoro, durante le pause di riposo, deve essere considerata tempo di lavoro extra e remunerata a parte;
- I lavoratori debbono essere protetti contro le pratiche abusive delle agenzie di impiego.

Altri punti da comprendere in una Raccomandazione che dovrebbe accompagnare la Convenzione

- Elaborazione di un modello di contratto di lavoro per il settore domestico;
- Condizioni specifiche per i lavoratori che operano di notte;
- Giorno fisso di riposo settimanale tenendo in conto le esigenze culturali, religiose e sociali dei lavoratori;
- Liquidazione immediata delle pendenze al momento della conclusione del contratto di lavoro;
- Limitazione stretta del pagamento effettuato in natura;
- Requisiti minimi da garantire (alimentazione, alloggio) per i lavoratori domestici che vivono con il datore di lavoro;
- Misure concrete per la protezione dei lavoratori domestici migranti;
- Cooperazione internazionale per migliorare la protezione dei lavoratori del settore.

Conclusioni

Questi gli obiettivi generali della nuova Convenzione proposta dall'OIL

- Puntare all'emersione del lavoro domestico nel quadro delle condizioni e delle regole del mercato del lavoro formale;
- Stabilire un attento equilibrio tra le regole prescrittive e la flessibilità della loro applicazione;
- Reiterare l'applicabilità dei principi e diritti fondamentali del lavoro ai lavoratori del settore domestico;
- Ottenere condizioni non meno favorevoli in aree come l'orario di lavoro, sicurezza e salute sul lavoro, sicurezza sociale e maternità;
- Mirare ad affrontare le esigenze dei lavoratori migranti e la sfida di organizzazione collettiva del Settore dei Lavoratori domestici.

Ostacoli da affrontare e temi da definire

- Determinare chiaramente l'ambito di azione;
- Promuovere la libertà di associazione – Superare gli ostacoli che si frappongono alla sindacalizzazione dei lavoratori di questo settore ed alla contrattazione collettiva;
- Assicurare l'applicazione delle norme nonché la fattibilità delle ispezioni sul lavoro che debbono poter avere accesso al domicilio privato, quando esso sia anche luogo di lavoro;
- Disegnare il futuro lavoro dell'OIL in materia di lavoro domestico (promozione di nuovi strumenti d'azione, assistenza tecnica, sensibilizzazione, ecc.).

Osservazioni

Nel corso della riunione sono stati toccati tantissimi temi ed il dibattito è stato vivo e partecipato. Prima di tutto il dibattito si è focalizzato sulle ragioni che motivano una nuova Convenzione sul lavoro domestico, esistendo già altri strumenti dell'OIL a tutela del lavoro e dei lavoratori in generale. Le ragioni sono molte e cominciano dal fatto che non esiste una definizione unanime internazionale di lavoro e di lavoratore domestico. Spesso le condizioni in questo settore mischiano i rapporti di parentela con il lavoro, manca una definizione netta di orario di lavoro (specie per chi vive con lo stesso datore di lavoro), comprendono un forte uso del lavoro minorile.

In molti paesi manca la contrattazione collettiva o le stesse norme di legge atte a regolare il settore. Senza contare che in molti posti il pagamento viene effettuato in natura (il vitto e l'alloggio ed altre cose, vengono considerate parte del salario).

Altri aspetti riguardano le difficili caratteristiche di questo comparto a livello mondiale. Oggi vengono calcolati circa 100 milioni di lavoratori del settore domestico, ma in realtà le cifre sono molto relative, in quanto parliamo di un settore profondamente sommerso, dove gran parte del lavoro avviene in nero, al di fuori da norme stabilite di rispetto del salario, orario di lavoro, sicurezza e salute sul lavoro. Una situazione del genere è potenzialmente pericolosa, specie per le lavoratrici che costituiscono la quasi totalità del mondo del lavoro. Spesso queste lavoratrici sono migranti, lontane dalla loro famiglia, costrette ad accettare ricatti, vessazioni continue e qualche volta anche molestie, fino a situazioni di lavoro coatto o condizioni di forte sfruttamento lavorativo. Il tutto, naturalmente, peggiora per la componente migrante di questo settore di lavoro. Spesso si tratta di migranti irregolari, costrette a condizioni di lavoro prive di diritti e garanzie, a cui viene a volte ritirato il passaporto perché non se ne vadano. Le condizioni di grave sfruttamento possono essere imposte con la minaccia dell'espulsione o del carcere.

Se consideriamo, infine, che in questo settore manca una vera rappresentatività sia del sindacato che delle associazioni imprenditoriali, abbiamo il quadro di un settore fortemente parcellizzato, a rischio di rimanere ai margini del rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori.

E' stato fatto rilevare, da parte nostra, che scrivere una Convenzione specifica non dà nessuna garanzia di miglioramento effettivo delle condizioni dei lavoratori (Rosarno docet) , e che va fortemente sollecitata ai governi un'azione decisa in direzione dell'emersione di questo settore, attraverso strumenti di controllo ma anche azioni positive premiali dei comportamenti legali (ad esempio, aiuti economici alle famiglie che mettono in regola la propria badante, ecc.).

E' un settore, quello del lavoro domestico, che è destinato a raddoppiare nei prossimi venti anni e che quindi assume un grande valore strategico anche per il sindacato. Non c'è dubbio, comunque, che l'approvazione di una Convenzione specifica e la ratifica da parte dei governi è un primo passo importante verso la sottrazione di milioni di lavoratrici dalla trappola della clandestinità, dello sfruttamento e della invisibilità.

Giuseppe Casucci